



## SIAMO SERI

*editoriale del direttore Giorgio Rinaldi*



Un po' di serietà in più in questo Paese guasterebbe?  
Penso di no.

Forse è il caso di partire dal grado di sensibilità alla moralità che noi italiani abbiamo, in genere accreditato molto basso, spesso addirittura scarso, in qualche caso inesistente.

Di sicuro chi ci governa non fa molto per innalzarlo, anzi l'esempio che ci viene dall'alto non è dei migliori.

La percezione che il Paese ha della moralità non è uniforme né omogenea, ciascuno la vede a modo suo.

E' un po' come i dischi dentati del cambio di una bicicletta, ogni dischetto effettua un numero di giri diverso dagli altri.

Con il ragionevole dubbio, però, che non tutti concorrono a far girare le ruote su strada.

Così, la società italiana si muove per blocchi, per gruppi, per uguali interessi, per uguali aspettative, per uguali idiosincrasie.

Un minimo di obiettività non esiste più, o forse non è mai esistita.

Forse perché non c'è mai stata una vera e propria identità culturale e chi ha avuto il potere, liberatosi di Garibaldi a Caprera, non ha certo avuto alcun interesse a fare di uno Stato una Nazione.

Passata la sbornia del fascismo, che voleva fare di un Paese di morti di fame e di analfabeti un impero a ricordo dei nefasti fasti sanguinari dell'antica Roma, solo i grandi partiti, riorganizzatisi nel dopoguerra, hanno tentato di dare un senso dello stato e del dovere civico alla masse cattoliche e marxiste.

Con la scomparsa delle grandi organizzazioni popolari, sono via via divenuti evanescenti, o si sono grandemente attenuati, in larghi strati della società i principi che sono alla base di qualsiasi consorzio civile.

La coesione sociale si è progressivamente sfaldata e sono prevalsi gli egoismi e gli individualismi.

E, si è perso il senso civico, sociale, il senso delle istituzioni.

L'avvento di partiti ed organizzazioni smaccatamente localistici ed in parte xenofobi, se non razzisti, hanno fatto il resto, specialmente quando con qualche decina di centinaia di migliaia di voti si può ricattare le alleanze di governo e tenere in scacco un'intera nazione.

Così si assiste ad inutili quanto assurde discussioni sulla vita pubblica che conducono i nostri governanti: c'è chi chiama a conforto gli psichiatri, chi

invoca i magistrati, chi protesta l'invidia.

I giornalisti, che per definizione, ovviamente solo per definizione, dovrebbero essere i cantori dei fatti, sono –spesso- gli strumenti di vendette mediatiche trasversali o megafoni di propaganda di questo o di quello.

Eppure, basterebbe chiedere a chiunque se, per esempio, un maresciallo dei carabinieri organizzasse festini a luci rosse o di qualsiasi altro colore nella caserma o anche nella sua residenza privata, per quanto tempo resterebbe al suo posto prima di essere travolto da una sommossa popolare?

E se un commesso, un preposto, un responsabile di una vostra bottega invitasse all'interno i clienti a fare bisboccia e festicciole varie, durante o dopo l'orario di apertura, rumoreggiando o peggio al passare della gente, con evidente grave danno per il buon nome del locale, quanto tempo lo terreste prima di licenziarlo in tronco?

Ma, per quelli il cui locale non è il proprio, (o ignorano che lo sia) il commesso è da perdonare e giustificare: con la pancia degli altri cintura lunga!

E' evidente che i pesi e le misure sono sempre almeno due, e il popolo *iciesente, contributiapioggia, postostatale, miracoliassortiti et similia* non fa certo distinzione fra il bello e il brutto, fra il bianco e il nero. Che il Paese vada a scatafascio non importa, basta salvare il proprio portafogli.

Ricordate la celebre storiella di "Pasquale" che il mitico Totò raccontò tantissimi anni fa in TV? *"Un signore ogni volta che passava in un certo bar prendeva a ceffoni il cassiere chiamandolo Pasquale. Una persona che aveva più volte assistito alla scena chiese al cassiere come mai non reagisse all'aggressione.*

*E il cassiere serafico rispose: che me frega a me, mica io so' Pasquale".*

Questi barbari nostrani digeriscono facilmente qualunque panzana.

Qualche esempio tra i tanti:

- la casa acquistata da un ministro e pagata quasi per intero da Babbo Natale;
- la nomina di un capo di un dicastero, il cui modellino di cartapesta della sede era stato preparato dalla Fata Morgana e i nostri anchorman di Rai1 lo stavano ancora visionando, giusto il tempo per fargli saltare l'imminente processo penale;
- le leggi fatte su misura per il Capo per evitargli alcuni guai giudiziari, contrabbandando la cosa come riforma della giustizia (se le moltitudini di avvocati e magistrati che affollano il Parlamento hanno voglia di fare un giro con me per le aule di un tribunale –dove escludo che abbiano mai per davvero esercitato- glielo spiego io di quale riforma della giustizia l'Italia ha bisogno!);
- le infornate di giovin pulzelle di bell'aspetto fatte eleggere nelle assisi di Stato e Regioni, l'ultima delle quali è una procace

venticinquenne, pare ex assistente della vice-infermiera di un dentista, che avrebbe l'ineguagliato merito di riconoscere una carie a più di 25 cm di distanza (!);

- l'aiutino alla povera signorinella, ma solita *bonazza*, (guarda caso mai che si trattasse di un ragazzo brutto e storpio) con, in aperta violazione delle regole e del buon senso, perentoria richiesta di risolutivo intervento ai poliziotti di turno, che –ironia della sorte- avevano di fronte alla postazione telefonica il motto del Corpo: *Sub lege libertas* (!).

Quando si dice che i barbari hanno lo stomaco di ferro !

In mezzo a questo pantano di insulsaggini e di vero sprezzo del ridicolo, quella parte del Paese con lo stomaco più debole e meno peloso a cosa si appiglia ?

A richieste di inutili dimissioni dell'esecutivo, di nomina di governi tecnici, a ridicoli consensi e plauso a congiurati in lotta per il controllo della fazione.

Tutte cose il cui valore politico è uguale a zero o giù di lì.

Se si distoglie lo sguardo dal mondo politico, ecco apparire una terrificante teoria di pagliacciate televisive e giornalistiche sulla tragedia di Avetrana che, involontariamente, forse ci offrono il vero volto di questo nostro strano Paese: indagati che fanno le star, giornalisti ignoranti, avvocaticchi di villaggio, inquirenti da operetta, psichiatri e criminologi esperti del nulla, viandanti in cerca di un flash televisivo per salutare gli amici appena lasciati e, in fondo ad un magazzino, la morte di una disgraziata ragazzina.

Come nei film di Altman sulla provincia americana...

Ad allietare questo nostro inimitabile Paese non può mancare la spazzatura napoletana.

Ore, ore ed ore di servizi giornalistici e pseudo tali su tutte le TV, intere foreste disboscate per fare la carta dei giornali che hanno seguito scontri tra le forze dell'ordine, incredibilmente impiegate a proteggere la monnezza, e spesso ex compassati cittadini in un *tourbillon* di...fuochi artificiali (in quale altro posto al mondo si possono vedere scontri tra manifestanti e forze di polizia con lanci di fuochi d'artificio?).

Non mi pare, però, che siano state dette con chiarezza le cause e le ragioni di questa ultima tragedia che colpisce i paesi vesuviani.

Dove è andata a finire la spazzatura di Napoli negli ultimi mesi?

Era stata rimossa e sistemata come si conviene o solo nascosta?

Dove si pensa che dovrà essere portata (l'antica e la nuova) ?

Con l'ovvia e naturale esclusione di seppellire sotto i rifiuti gli incolpevoli abitanti di uno dei posti più belli al mondo, che rischia, seriamente, di diventare l'icona di un Paese che oramai sa solo offrire di sé immagini di discariche e marciume soprattutto umano, condito –però- da qualche barzelletta dal non troppo vago sapore coloniale.